

Per una volta, la quasi assenza di strade è utile a qualcosa. Anzi, a molti: preserva la capitale del Burkina Faso dai terroristi, in modo che l'equipe cardiocirurgica di **Safe Heart** possa operare chi ne ha bisogno. Come la piccola trafitta da un punteruolo

di LAVINIA CAPRITTI



## LA BIMBA CON UN FERRO NEL CUORE

### UN CASO INDIMENTICABILE

Ouagadougou. A destra, nel febbraio 2023 una bimba con un punteruolo nel petto (sotto) è stata ricoverata nella notte e salvata dai volontari di Save The Heart Onlus.

**M**arco Zanobini è rientrato dall'ultima missione in Burkina Faso con otto volontari il 16 marzo. Con Maurizio Roberto, Samer Kassem, Alberto Pillozzi Casado, ha iniziato dieci anni fa e non si è mai fermato. Sono cardiocirurghi, quelli che nei film fermano il cuore e poi lo fanno ripartire e già sembra un'impresa al cinema, figuriamoci per davvero in uno dei Paesi più poveri al mondo (si classifica 184° su 191 nell'indice di sviluppo umano, secondo l'ultimo *Human Development Report* di Undp-Nazioni Unite del 2022). La loro associazione, Safe Heart Onlus, ha come obiettivo curare e far nascere una equipe di cardiocirurgia locale dove di cardiocirurgo ce ne è uno solo in tutto il Paese, Adama Sawadogo. «Giovane e bravissimo», spiega Zanobini.

### Perché proprio il Burkina Faso?

«C'erano le condizioni ideali, sicurezza e standard qualitativi. In precedenza ci riunivamo e sognavamo, ma a un certo punto bisognava pure agire: dove operare? Così, abbiamo interagito con altre associazioni che già facevano cardiocirurgia nel mondo. Grazie a loro siamo andati a esplorare alcune realtà, ad esempio Haiti, ma lì c'è una mancanza assoluta di sicurezza. L'occidentale è visto come un lingotto d'oro viaggiante».

### Neppure il Burkina Faso, a dire il vero, sembrerebbe un Paese sicuro.

«Noi per statuto non abbiamo nessun professionista, nessuno viene pagato. Anzi, spesso siamo noi che dobbiamo aggiungere di tasca nostra un contributo. Quindi, non possiamo rischiare e far rischiare la vita o un sequestro. La sicurezza è la prima condizione in assoluto. E in Burkina Faso – la terra degli uomini integri, questa la traduzione – c'è. Nel nord, è vero, esiste un'anarchia assoluta, è la zona in cui ci sono gli attentati, i sequestri di persona, in cui anche recentemente un gruppo di terroristi è entrato in una chiesa cattolica e non so quanti morti abbia fatto. Ma quella zona è lontana dalla capitale dove operiamo noi».

### Dalla mappa non è così lontana.

«Le strade rendono sostanzialmente impossibile una comunicazione. La distanza tra Firenze e Milano è di tre ore. Lì per fare la stessa distanza ci vuole una giornata. Noi lavoriamo solo nella capitale Ouaga (ufficialmente Ouagadougou). La

### LAVORO DI SQUADRA

Sotto, un piccolo paziente circondato dai volontari della onlus nel dicembre 2023. In basso, i quattro cardiocirurghi fondatori di Safe Heart. Da sinistra: Samer Kassem, Marco Zanobini, Maurizio Roberto e Alberto Pillozzi Casado.

cardiocirurgia richiede terapie intensive con adeguata monitoraggio, rispetto di basse temperature, verifiche delle fasi di sterilizzazione per i ferri chirurgici. Abbiamo trovato tutte le necessarie caratteristiche qualitative in un centro universitario ospedaliero, il CHU di Tingandogo, un ospedale pubblico. Lì si stima il costo di una operazione al cuore 7 mila euro, mentre in Italia è di circa 38 mila. Operiamo solo le persone indigenti. Ci sono dei quesiti severissimi per accertarlo. Domande che, se fatte a un occidentale, farebbero ridere: quante persone abitano nel nucleo familiare? Ebbene, sono sempre superiori a 15. Quant'è il reddito medio mensile di queste 15 persone? Non supera i 30 euro, tutti insieme. E poi ci sono i parametri di ricchezza: avere acqua potabile, elettricità, un motorino».

**Avere il motorino vuol dire essere ricchi?**  
«Vuol dire non essere poveri».

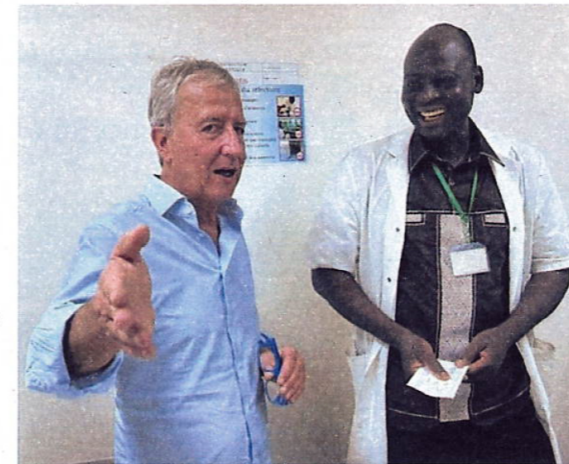
**Chi è l'unico cardiocirurgo locale?**



“

**Il cardiologo Adama, l'unico di tutto il Paese, avrebbe potuto fare soldi in Occidente. Ma ha preferito lavorare nella sua terra, in cui l'unica ricchezza è quella umana**

— **Marco Zanobini** cardiologo fondatore di Safe Heart Onlus.



«L'unico in tutto il Paese si chiama Adama, ha 40 anni. Viene da un villaggio sperduto, la scuola non c'era, ma è riuscito lo stesso ad arrivare alla laurea, risultando sempre il primo perché lo Stato mette a disposizione un numero di posti per gli studenti meritevoli. In più dopo la laurea ha fatto brevi stage nell'Europa, gli avevano pure offerto un posto, quindi avrebbe potuto abbracciare la ricchezza dell'Occidente. Ha scelto, invece, la sua terra, dove la ricchezza non c'è, se non quella umana. È voluto rientrare a casa sua per aprire una cardiologia».

**Che interventi fate?**

«Di tutti i tipi, come in Occidente, compresi quelli legati alla malattia reumatica valvolare che in Europa è scomparsa per l'arrivo degli antibiotici. L'intervento di cardiologia nel 90% dei casi si fa con il cuore fermo: bisogna arrestare il cuore e i polmoni vengono sgonfiati come se fossero un pallone da calcio bucato. Dopo l'intervento facciamo ripartire il cuore».

**Sembra un'impresa.**

«Noi occidentali siamo abituati a non ringraziare per questo straordinario benessere che abbiamo, c'è sempre uno specialista – non un semplice medi-

**UNO PER TUTTI**

Ouagadougou. Sopra: a sinistra, Zanobini con Adama Sawadogo, l'unico cardiologo del Burkina Faso; a destra, altri bambini soccorsi nella missione di febbraio 2023.

Si può aiutare la onlus con un bonifico bancario (Iban: IT17U030320160101000000) o con il 5x1000 (codice fiscale: 97663670152). Sul sito [www.safeheartonlus.org](http://www.safeheartonlus.org) sono disponibili tutte le informazioni.

co ma uno specialista – che si occupa del problema. In un Paese in cui manca tutto questo si vedono però i sorrisi, la felicità, il ringraziamento. È una grande lezione di vita. Lancio un appello, le missioni costano, noi partiremo tutti i giorni. Spero che chi legge questo vostro articolo, dagli eredi di Berlusconi e Del Vecchio alle persone comuni, vogliano fare donazioni. Ci sono anche donnine che ci danno 5 euro un mese sì e un mese no...».

**L'intervento che non dimenticherà mai?**

«Era il febbraio 2023: mi accorgo che i colleghi sono tutti intorno a un telefonino dove c'è il video di una bimba di sei anni con un tappo di sughero in mezzo al torace, come se fosse incollato. In realtà era un manico, il punteruolo le si era conficcato nel cuore. Il capo villaggio aveva radunato tutti i capi famiglia e aveva detto: "Dobbiamo mandare la bimba nella capitale, là possono operarla. Non sappiamo se vivrà ma perché questo possa succedere dobbiamo pagare l'ambulanza". L'hanno fatto. Io vedo il filmato alle 10.30 del mattino, la bimba è arrivata in ospedale alle 3.30 di notte. Il buon Dio a questa bimba ha voluto bene perché si è salvata. Ecco perché continuo a partire».

**OG**

Lavinia Capritti

© RIPRODUZIONE RISERVATA